



**AZIONE CATTOLICA DIOCESI DI NOLA**  
**BOZZA DI DOCUMENTO DELLA XVIII ASSEMBLEA DIOCESANA**  
**(approvata dal Consiglio diocesano il 17 settembre 2023)**  
**“TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE”**  
**Atti 10,39**

**LA CHIESA E LE PERSONE POSSONO CONTARE SU DI NOI**

*«È davvero un tempo di grazia poter vivere la fase del rinnovo democratico delle cariche elettive e l'elaborazione del nostro documento assembleare, animati dal desiderio di contribuire a questo passaggio così significativo della Chiesa del dopo Concilio. Siamo consapevoli che il nostro compito di laici associati è quello di essere profondamente immersi nella complessità di questo tempo, riconoscendo la possibilità concreta di esprimere una vita fraterna inclusiva e solidale, prossima e accogliente, generosa e competente. In questo modo sapremo corrispondere all'invito del papa a collaborare affinché il processo sinodale sia concreto e non astratto, inclusivo e non autoreferenziale (Papa Francesco, 30 aprile)»<sup>1</sup>.*

Viviamo un tempo di grazia. Un tempo complesso, che in alcuni momenti è stato doloroso, in cui abbiamo dovuto salutare tanti amici che ci guardano dall'eternità, che ci scuote e ci interroga, ma che è sempre tempo di grazia, abitato dallo sguardo paterno del Signore.

Avvertiamo quindi la necessità di assumere uno sguardo di gratitudine vera, verso il Signore e verso le persone, per poter rivolgerci al futuro con la speranza certa che ci è data dal Risorto. Una speranza che non è ottimismo bonario, ma che nasce dall'essere *testimoni di tutte le cose da Lui compiute*: sogniamo una Chiesa e un mondo bello, ma senza fuggire dalla realtà che è abitata dai conflitti, dal male e dal bene, ma consapevoli che è nella realtà e solo nella realtà che si sviluppa il sogno di Dio.

Una realtà in cui come Chiesa locale siamo impegnati a «ripensare la parrocchia» in chiave di annuncio, corresponsabilità, strutture e prospettive per l'avvio della fase sapienziale del Cammino sinodale.

Una realtà in cui come Chiesa italiana e universale siamo impegnati in una profonda fase di ascolto e riflessione in cui stiamo cercando di discernere «ciò che lo Spirito dice alle Chiese».

Una realtà territoriale e sociale che possiamo definire eterogenea o disomogenea: è il tipo di sguardo che decidiamo di assumere che dice se percepiamo la complessità come ricchezza o problema, come stimolo o come peso. Noi saremo sempre grati per la diversità che rappresenta ricchezza e stimolo.

Una realtà associativa di cui facciamo parte *«consapevoli che non ci manca la chiave per aprire la porta di un impegno serio e coraggioso del laicato nell'ottica di una vera e profonda corresponsabilità di tutti nella Chiesa; che possediamo la chiave per contribuire ad una crescita della sinodalità, della comunione e della collaborazione all'interno della comunità ecclesiale; che possiamo aprire la porta del dialogo e del confronto con le realtà più diverse in ambito religioso e civile promuovendo giustizia, solidarietà e pace; che dalla ricca tradizione associativa e dal cammino unitario e intergenerazionale ci è data la chiave per spalancare le porte della speranza e della profezia... Lasciandoci quindi guidare con docilità dalla creatività dello Spirito Santo, e dando piena attuazione al “Progetto formativo”, possiamo essere fiduciosi che riusciremo ad aprire molte porte»<sup>2</sup>.*

---

<sup>1</sup> AZIONE CATTOLICA ITALIANA, Traccia per itinerario assembleare 2023/2024.

<sup>2</sup> MONS. C. GIULIODORI, Incontro nazionale delle Presidenze diocesane, 27 agosto 2023.

Una realtà di cui ci sentiamo pienamente e gioiosamente parte, impastati di sogni e concretezza, in quanto persone innamorate del Signore e della Chiesa, degli uomini e di questa terra.

Una realtà a cui vogliamo dire - accompagnati e sostenuti dall'esempio dei tanti testimoni di santità che arricchiscono la nostra storia - che ci siamo, che può continuare a contare sul lavoro fedele, ordinario, silenzioso di questo popolo innamorato che costituisce l'Azione cattolica della diocesi di Nola.

## **RADICATI "SEMPLICEMENTE" NEL BATTESIMO**

*«L'Azione cattolica vorrebbe aiutare gli italiani ad amare Dio e ad amare gli uomini»<sup>3</sup>.*

*Vittorio Bachelet*

Il tempo che stiamo vivendo, con i suoi profondi mutamenti in ogni ambito esistenziale, nel restituire nuove domande e scenari inediti, interroga profondamente anche la natura e le finalità del nostro essere Azione cattolica oggi. Ciò è apparso in maniera lampante nel periodo della pandemia, dove tale processo è stato amplificato e velocizzato. La continua necessità di un riassetto, che sapesse rispondere in maniera chiara alle esigenze in repentino mutamento, ha spinto la riflessione associativa a ritornare, in un primo momento, al nucleo fondamentale, al "DNA" dell'associazione, al di là delle particolari forme storiche che ha via via assunto. Tale esercizio, del resto, torna in maniera sistematica nella storia associativa, poichè l'Azione cattolica ha il compito di servire e amare il Signore e le persone nel *qui e ora* in cui ognuno è chiamato a vivere.

A tal proposito, il profilo del laico di Ac che emerge dallo Statuto in nulla differisce dal profilo di laico battezzato del magistero conciliare. *«Coloro che scelgono l'Ac sono chiamati a vivere da laici radicati "semplicemente" nel battesimo: questo è il cuore del nostro carisma. [...] Si tratta di una scelta, conseguenza dell'anima ecclesiale dell'Ac e del suo desiderio di condividere, di superare ogni confine, di andare incontro»<sup>4</sup>.* È in questo senso che l'Ac può pensarsi veramente per tutti.

Tale prerogativa investe l'associazione di un duplice compito: se nel mondo è chiamata a coinvolgersi senza riserve, testimoniando col proprio stile l'appartenenza a Cristo, nella Chiesa è chiamata a collaborare nella delicata opera di discernimento, mediazione e sintesi, alla ricerca di linguaggi sempre nuovi che sappiano rivolgersi a tutti assumendone le gioie e le speranze, le fatiche e le preoccupazioni<sup>5</sup>. A partire da tali compiti, in un tempo in cui avvertiamo il rischio di una deriva individualista anche nella fede e nel servizio, trova rinnovato valore e slancio la scelta associativa, che è metodologica oltre che organizzativa. Per tale motivo, come ci ha ricordato il nostro Vescovo Francesco, *«la parrocchia non può essere priva dell'Azione cattolica, proprio perché essa, per sua natura, come si esprime il Concilio Vaticano II, è essenziale partecipazione dei laici all'apostolato gerarchico»<sup>6</sup>.*

Gli ultimi anni sono stati di particolare grazia per la nostra associazione: da una parte sono sorte nuove associazioni parrocchiali, dall'altra registriamo un profondo rinnovamento negli incarichi educativi e di responsabilità, segno della costante vitalità che caratterizza ancora oggi il tessuto associativo. Ciò rimarca, tuttavia, la necessità di ritornare a porre l'accento sulle componenti fondamentali, sopra delineate, dell'identità associativa, anche attraverso percorsi specifici di formazione e studio, per essere sempre più autenticamente Azione cattolica.

<sup>3</sup> V. BACHELET, *L'Azione cattolica vorrebbe aiutare gli italiani ad amare Dio e ad amare gli uomini*, luglio 1964.

<sup>4</sup> Progetto Formativo, 1.1.

<sup>5</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Gaudium et Spes*, 1.

<sup>6</sup> MONS. F. MARINO, *Lettera all'Azione cattolica diocesana per l'adesione 2020*, 8 dicembre 2020.

**GENERATIVI PER LA VITA PROPRIA E PER QUELLA DEGLI ALTRI**

*«Il grado della nostra fede è il grado della nostra preghiera; la forza della nostra speranza è la forza della nostra preghiera; il calore della nostra carità è il calore della nostra fede»<sup>7</sup>.*

Carlo Carretto

Non c'è carità senza fede, non c'è fede senza preghiera: è questo quello che ci insegna Carlo Carretto ed è da qui che sentiamo la necessità di ri-partire. Una consapevolezza che è necessaria per poter davvero accompagnare tutti attraverso un percorso di crescita nella fede che si inserisce nel più ampio mandato ad essere "discepoli-missionari", testimoni gioiosi della Parola del Vangelo nei luoghi che viviamo e con le persone che incontriamo quotidianamente. È per tale motivo che avvertiamo forte il bisogno di tornare di continuo a Lui, affinché la nostra vita tragga luce dalla fede e la fede non perda lo spessore dell'umanità<sup>8</sup>.

Papa Francesco nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* interroga ognuno con queste parole: «Se non permetti che Lui alimenti in esso [nel tuo cuore] il calore dell'amore e della tenerezza, non avrai fuoco, e così come potrai infiammare il cuore degli altri con la tua testimonianza e le tue parole?»<sup>9</sup>. Coltivare l'interiorità - luogo di dialogo costante con il Signore, in cui riscoprirci figli amati nella nostra interezza e unicità - diventa così il primo e fondamentale passo dell'apostolato. Interiorità che va alimentata e sostenuta innanzitutto attraverso l'esperienza del silenzio, dell'ascolto e della preghiera e i Sacramenti. «Il nostro appuntamento con Lui deve essere quotidiano: i modi, i tempi, le forme siano scelti come si scelgono le cose importanti per poter costruire una regola di vita personale, che accompagni il nostro vivere»<sup>10</sup>.

La relazione quotidiana con il Signore è necessaria per orientare la vita verso quel compimento che si realizza quando, aprendosi all'amore per il prossimo, ciascuna esistenza è resa capace di generare pienezza di vita, per sé e per la vita del mondo (Gv 6,51). «Non si fa discernimento per scoprire cos'altro possiamo ricavare da questa vita, ma per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo»<sup>11</sup>. Discernimento e vita interiore avvengono all'interno di un cammino condiviso: per tale motivo, l'Ac è sempre più chiamata a farsi compagna di quanti abitano il territorio parrocchiale, offrendo loro ascolto, aiutando a distinguere la grazia dalla tentazione e ad individuare la propria direzione<sup>12</sup>. «L'accompagnamento spirituale parte dalla certezza che Gesù si avvicina e cammina con noi, come ci ricorda il brano dei discepoli di Emmaus (Lc 24,15). Avvicinarsi e camminare insieme sono i due atteggiamenti, discreti e decisi allo stesso tempo, dai quali parte l'accompagnamento. L'accompagnatore è chiamato a mettere i propri passi a fianco di quelli di chi è accompagnato, a porre il proprio cuore accanto al suo cuore. Permette a chi è accompagnato di dettare il passo e provare a camminare da solo, sentendosi al sicuro perché ha qualcuno di fidato accanto»<sup>13</sup>.

---

<sup>7</sup> C. CARLETTO, *Lettere dal deserto*.

<sup>8</sup> Cfr. Progetto Formativo, 1.2.

<sup>9</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*. 151.

<sup>10</sup> Progetto Formativo, 5.2.1.

<sup>11</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*. 174.

<sup>12</sup> Cfr. *Ivi*, 291-294.

<sup>13</sup> Progetto Formativo, 5.3.

## UN ITINERARIO D'AMORE PER TUTTI

«Lavorate senza posa, ma soprattutto amate, amate, amate»<sup>14</sup>.

Armida Barelli

L'impegno dell'Azione cattolica è «*incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti*»<sup>15</sup> non per proselitismo, ma per fedeltà al Vangelo.

Ci sta sinceramente a cuore la vita di ognuno e crediamo che ogni storia che incontriamo ha qualcosa da dirci: il Signore ci parla attraverso incontri nuovi che si fanno fraternità, condivisione di vita.

Parla attraverso chi è ai margini della società e risulta quasi invisibile, parla - soprattutto a noi che apparteniamo ad un'associazione fortemente radicata - attraverso le persone che mettono a rischio la loro vita e quella dei loro cari per cercare a piedi o sui gommoni speranza in una terra lontanissima da quella in cui sono nati. Parla attraverso gli adolescenti e la loro vitalità inquieta. Parla attraverso i giovani desiderosi di fare la loro parte, ma troppo spesso costretti ad aspettare. Parla attraverso le famiglie, le persone più anziane e le più fragili che non saranno mai uno scarto. Tutti ci parlano e condividiamo con loro le gioie e le fatiche, i dubbi e le speranze.

Avvertiamo l'urgenza di prenderci cura di loro e di alcune situazioni particolari: la complessa fase dei passaggi da una fascia di età all'altra e verso chi attraversa un periodo delicato della propria vita, qualsiasi esso sia, segno di una famiglia associativa che vuole impegnarsi a camminare insieme tanto nelle fasi ordinarie e belle, quanto negli snodi cruciali e dolorosi della storia di ciascuno. In particolare, è necessaria sempre una maggiore attenzione verso gli adolescenti che forse più di tutti portano i segni degli anni della pandemia. Vogliamo prenderci cura di loro attraverso un dialogo libero e liberante che li accompagni nel percorso di definizione della propria identità e delle proprie scelte, educando all'accoglienza e al rispetto dell'altro, motivandoli ad aprirsi al bene che già abita il loro cuore e a rivolgere al mondo parole di gentilezza. Allo stesso modo vogliamo prenderci cura delle famiglie: quelle dei ragazzi dell'Acr e dei giovanissimi che, come Eutico (At 20,9), restano sulla soglia delle nostre chiese. E vogliamo continuare a prenderci cura dei giovani per cui troppo spesso scelte di vita come quelle legate al lavoro e al matrimonio appesantiscono il cuore per dubbi e incertezze, la necessità di allontanarsi dalla nostra terra o di rimandare, anziché farlo scoppiare dalla gioia. A tal proposito, vorremmo che tutti, anche chi è lontano per motivi lavorativi o di studio, possano sempre sentirsi accompagnati dall'associazione che continua a portarli nel cuore, a prendersi cura di loro, ad essere casa anche a chilometri di distanza, magari sfruttando le nuove modalità che abbiamo imparato ad usare durante la pandemia. Parallelamente non va disperso quanto avviato con le attenzioni riguardanti gli adulti-giovani e le giovani famiglie: vivono un tempo nuovo della loro vita e, sebbene presenti in forme e modi diversi, rappresentano una risorsa importante di cui prendersi cura. Così come non va dispersa la riflessione avviata dal Consiglio diocesano nell'ultimo quadriennio verso chi vive una disabilità: «*le membra fragili del corpo ecclesiale sono quelle che, come ci ricorda san Paolo, necessitano di maggior cura. Accogliere e integrare questi nostri fratelli e sorelle più deboli, abbattere ogni barriera architettonica e di diffidenza, dice la reale gratuità che muove il nostro servizio nella Chiesa e con la Chiesa*»<sup>16</sup>.

Infine è necessario interrogarsi sulle persone che scelgono di non aderire più: la legittima libertà della loro scelta non può diventare un alibi per non chiederci come poter ancora avere cura di loro e come

<sup>14</sup> A. BARELLI, «*Testamento spirituale alle sorelle missionarie della Regalità*», 11 febbraio 1950.

<sup>15</sup> PAPA FRANCESCO, DISCORSO all'Azione cattolica italiana, 30 aprile 2017.

<sup>16</sup> MONS. F. MARINO, *Lettera all'Azione cattolica diocesana per l'adesione 2020*, 8 dicembre 2020.

accompagnarli. Le persone con cui abbiamo condiviso un pezzo più o meno lungo di strada non possono diventare invisibili da un momento all'altro, ma devono continuare a starci a cuore, al di là della loro adesione.

In sintesi, il sogno dell'Ac è costruire *«una Chiesa dove ci sia spazio per tutti. Una Chiesa che si fa comunità accogliente dove ogni persona si sente a casa, accolta insieme alla personale ricerca del Signore»*<sup>17</sup>.

Gli orizzonti emersi suggeriscono, quindi, la necessità di un itinerario per abbracciare tutti, piccoli e grandi, che sappia parlare a tutti, lontani e vicini, che abbia attenzione delle esigenze specifiche del singolo e che sappia tenere insieme, allo stesso tempo, gli stessi obiettivi e la stessa meta.

Tutto ciò ci stimola a pensare appuntamenti e percorsi per rispondere alle necessità reali del tempo, ma anche linguaggi e modalità di comunicazione, perché come ci ammonisce S. Paolo è preferibile *«dire cinque parole intelligibili per istruire anche gli altri, che dirne diecimila in altra lingua»* (1Cor 14,19).

Il sogno del "tutti" e di tenere tutti nel cuore può sembrare eccessivo, ma vogliamo affidarci e operare con la fiducia della Sorella maggiore e dire insieme con lei: *«impossibile? allora si farà»*.

## DENTRO LA CULTURA E LA STORIA DEL TEMPO

*«Ogni giorno più comprendo qual Grazia sia esser Cattolici. Poveri disgraziati quelli che non hanno una Fede: vivere senza una Fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità non è vivere ma è vivacchiare»*<sup>18</sup>.

*Pier Giorgio Frassati*

La coerenza tra la fede professata e la vita vissuta è uno dei tanti motivi per cui Pier Giorgio Frassati è un autentico testimone per tutta la Chiesa. La sua vita ci provoca perché dimostra che essere cristiani fedeli, coerenti, entusiasti, gioiosi è possibile; è possibile travolgere, sconvolgere, provocare, reinterpretare i canoni correnti, vivendo secondo il Vangelo. E allora il legame tra carità, impegno sociale e impegno politico si manifesta in tutta la sua naturalità. Come per Pier Giorgio la fede, continuamente alimentata dalla preghiera, dalla vita sacramentale, dal rapporto con la Parola di Dio e dall'incontro con gli altri diviene un potente fascio di luce da orientare su ciò che ci circonda per individuare i segni dei tempi. Da Frassati giunge, quindi, anzitutto un invito a stare nel mondo a tutto tondo, facendo sì che ci si senta "al proprio posto" ovunque e sempre: *«la sfida della missione è quella di parlare alla vita da cristiani; saper parlare di amore, di famiglia, di dolore, di lavoro, di morte, di affari, di denaro con il linguaggio comune, ponendo la fede in maniera forte e nuova in dialogo con l'esistenza di oggi»*<sup>19</sup>.

In quest'ottica, avere a cuore l'interesse di tutti ci chiede di dare vita a una corresponsabilità associativa che ci renda più responsabili anche nella scuola, nel lavoro, in famiglia, nelle relazioni, nella Chiesa, nella società<sup>20</sup>. Ciascun battezzato è chiamato alla responsabilità e alla ministerialità, alla luce dei talenti che lo contraddistinguono, doni che vanno individuati e trafficati. E l'associazione tutta è chiamata a farsi sempre più ponte tra la parrocchia e il territorio, mantenendo costante l'attenzione verso i bisogni e le necessità emergenti e costruendo una rete di legami e alleanze non solo all'interno della comunità ecclesiale, ma anche a livello sociale e civile con gli enti e le altre associazioni che si impegnano per il bene comune

<sup>17</sup> G. NOTARSTEFANO, Incontro nazionale delle Presidenze diocesane, 27 agosto 2023.

<sup>18</sup> P.G. FRASSATI, Lettera a Isidoro Bonini, 27 febbraio 1925.

<sup>19</sup> Progetto Formativo, 1.3.

<sup>20</sup> Cfr. AZIONE CATTOLICA ITALIANA, Traccia per itinerario assembleare 2023/2024.

all'interno del territorio cittadino, per provare a innescare sempre più processi virtuosi a servizio della comunità e delle persone, specie le più fragili.

In questo, riscoprire il significato e il valore dei luoghi associativi (gruppo, assemblea, consiglio, presidenza) può essere la strada per aiutare ciascuno a sentirsi al centro (ma non il centro!) della vita dell'associazione e della Chiesa. A tal proposito l'iniziativa dell'Equipe diocesana dei Ragazzi, che ha preso avvio negli ultimi mesi e che va incoraggiata e accompagnata, crede fortemente nel protagonismo dei ragazzi nella vita associativa e comunitaria: i ragazzi, i giovanissimi e i giovani non rappresentano solo il futuro, ma sono l'adesso di Dio<sup>21</sup>.

Nell'orizzonte tracciato diviene prioritario riscoprire e consolidare l'identità delle associazioni territoriali perché non si può uscire se non si è dentro ad una realtà nella quale sentirsi mandati in missione. Non si può abitare se non si riscopre una appartenenza storica, affettiva e territoriale<sup>22</sup>. Promuovere una rete territoriale, cittadina o interparrocchiale per alcune iniziative può essere uno strumento importante per vivere concretamente il proprio territorio, senza correre il rischio di rimanere chiusi in sé stessi.

In un tempo in cui prevalgono le relazioni digitali, l'appartenenza all'associazione e la frequentazione del gruppo di Ac - scelta lungimirante e profetica che resta irrinunciabile - restituiscono, inoltre, quella fisicità essenziale a far crescere cittadini del futuro a servizio del bene comune. È importante per questo che l'Azione cattolica accompagni le persone lungo tutte le fasce d'età e le fasi di vita, anche attraverso il Msac, Mlac, il Mieac e il Meic e sostenendo - qualora se ne presentasse la possibilità - la ripartenza della Fuci. «*La nostra missione [...] sempre più deve mirare a ristabilire quel cammino unico che è la vita cristiana nel quale i sacramenti che si ricevono sono segni efficaci, tappe [...] per essere membra vive della Chiesa e della sua missione nel mondo*»<sup>23</sup>.

Infine, emerge la necessità di un impegno attivo in tutti gli ambiti di vita: impegnati in prima persona nella vita professionale, civile e sociale, la testimonianza matura dei soci di Ac si concretizzi nel mondo con lo stile della prossimità. Abitare un territorio, conoscerne le potenzialità e i limiti, impegnarsi a migliorare il suo presente e garantire un futuro diverso<sup>24</sup> è la missione a cui siamo chiamati. Occorre, quindi, «*riflettere su quali vie ulteriori sperimentare per offrire laboratori di formazione di pensieri e azioni ispirati ai valori cristiani*»<sup>25</sup> per stimolare il dono di sé, sia all'interno dell'associazione e della Chiesa, che all'interno della città e del mondo. Il gruppo di volontari della Protezione Civile intitolato a Mimmo Beneventano è un primo segno di questa crescente sensibilità, così come non possiamo che essere contenti per il moltiplicarsi degli esempi di soci che decidono di impegnarsi nella politica locale, indipendentemente dal campo nel quale scelgono di collocarsi. Questo impegno verso le "cose del mondo" va sostenuto attraverso momenti di formazione e di interiorità che guidino, alimentino ed orientino il discernimento continuando a far sentire tutti accompagnati.

---

<sup>21</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Christus Vivit*, 178.

<sup>22</sup> MONS. F. MARINO, *Lettera all'Azione cattolica diocesana per l'adesione 2020*, 8 dicembre 2020.

<sup>23</sup> *Ivi*.

<sup>24</sup> Cfr. L. GRECO, «Il gusto di condividere», in *Segno nel mondo* 3 (2023).

<sup>25</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Si avvicinò e camminava con loro*. Linee guida per la fase sapienziale del cammino sinodale delle chiese in Italia, 11 luglio 2023.

## EDUCARE ALLA COMPLESSITÀ DEL MONDO

«E come vuoi amare il prossimo se non con la scuola, la politica e il sindacato?»<sup>26</sup>

don Lorenzo Milani

L'occasione del centenario dalla nascita di Don Lorenzo Milani, storicamente figura di riferimento per l'Ac e per il Movimento Studenti, ci spinge a riaffermare con forza l'importanza della dimensione della formazione associativa, culturale e personale. I ragazzi in quella scuola "speciale" guidata dal sacerdote fiorentino nel 1967 lanciarono un appello al Paese, sottolineando il ruolo primario dell'istituzione scolastica nella formazione del "cittadino sovrano", rilanciando il diritto all'istruzione come presupposto per il diritto all'eguaglianza e denunciando una scuola che stava scadendo nell'insipienza o, meglio, nella in-Sapienza. Dunque, l'esperienza di Barbiana ci insegna che il fine principale dell'azione educativa è la formazione integrale della persona in chiave oblativa, perché il sapere «*serve solo per darlo*»<sup>27</sup>.

È importante, quindi, rilanciare sempre tale fine della formazione perché in Azione cattolica si parla di formazione in relazione a un progetto che dà "forma ad un'azione", con la fiducia che formarsi e formare non siano due momenti isolati o estemporanei. Formarsi ha anche il compito di allargare gli orizzonti culturali, per far entrare la vita e il mondo nella nostra proposta, per offrire spunti nuovi, per intercettare diversi punti di vista, per alimentare il pensiero critico, per educare alla complessità del mondo, convincersi dell'urgenza non più prorogabile di una rinnovata e più forte attenzione verso la custodia del creato e l'ecologia integrale, al fine di non cedere alla "banalizzazione" e alla "semplificazione" delle questioni. Quella che il Progetto Formativo propone è una formazione costante, integrale, a lungo termine e graduale che riesce nella relazione con Cristo, a costruirsi su di Lui e divenire strada verso Lui<sup>28</sup>. Bisogna agire affinché ogni persona che incontriamo possa trovare nelle proposte di Ac strumenti culturali che contribuiscano a farla crescere. È necessario ricordarsi quanto "formarsi" possa essere considerato un atto di responsabilità sociale, capace di generare processi nella comunità, attraverso mezzi, strumenti e, soprattutto, domande in grado di accompagnare ciascuno e ciascuna nel proprio percorso di vita. Vivere l'esperienza missionaria e apostolica nella quotidianità dei luoghi che abitiamo diventa essa stessa un'occasione formativa: discepolato e missione non sono in contraddizione tra loro, ma coesistono e si alimentano vicendevolmente. L'Ac non può essere vissuta come un'agenzia di servizi per cui lavoriamo, ma come un luogo dove siamo persone a tutto tondo<sup>29</sup>.

Infine, in un tempo a volte schizofrenico in cui si è sempre più schiacciati dalla fretta e dalle cose da fare, guardiamo con orgoglio e gratitudine ai tanti giovanissimi, giovani e adulti che nonostante gli impegni e le difficoltà di vita scelgono di donare tempo ed energia alla cura formativa degli altri. Gli educatori sono la grande ricchezza dell'Ac, con il loro impegno generoso e gratuito rappresentano una provocazione costante nei confronti delle logiche del mondo. Sappiamo quanto la bellezza dell'impegno verso gli altri, che va preso seriamente e vissuto alla luce del Vangelo, vada a braccetto con la fatica e perciò avvertiamo la necessità di sottolineare come il servizio debba essere sempre sostenibile e rispettoso della vita: le persone non sono limoni da spremere fino all'ultima goccia o muli da sovraccaricare finché non crollano.

<sup>26</sup> L. MILANI, *Lettera a una professoressa*.

<sup>27</sup> *Ivi*.

<sup>28</sup> Cfr. Progetto Formativo, 2.2.

<sup>29</sup> Cfr. AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Traccia per itinerario assembleare 2023/2024*.

## VIVERE NELL'UNITÀ E NELLA COMUNIONE CON LA REALTÀ ECCLESIALE

«Un nuovo punto succede, ed è quello che maggiormente qualifica l'Azione cattolica: il suo rapporto con la comunità ecclesiale. [...] Non vanto, non prestigio, non vantaggio; ma servizio»<sup>30</sup>.

S. Paolo VI

S. Paolo VI ha “traghettato nel mondo” la Chiesa attraverso il Concilio Vaticano II. Ha dialogato con la modernità senza fuggirla, rincorrerla o condannarla a priori. La Chiesa in uscita è la Chiesa sinodale, del camminare insieme, la Chiesa che scruta i segni dei tempi per interpretarli *«alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico»*<sup>31</sup> per far sì che la Chiesa sia sempre più compagna di viaggio e non fredda precettrice.

L'Azione cattolica è per sua natura un'associazione che si impegna a vivere nell'unità e nella comunione con tutta la realtà ecclesiale: la persona fa sempre esperienza di una comunità che contribuisce a far maturare *«il profilo spirituale ed ecclesiale del laico di Ac e a far emergere la fisionomia definita della nostra esperienza associativa e formativa»*<sup>32</sup>. È solo a partire da questa esperienza comunitaria nel nostro territorio che prendono forma le “cose da fare”, le quali concorrono alla formazione delle persone e della comunità, sia parrocchiale che diocesana.

In questo orizzonte un ruolo importante nell'associazione è quello degli assistenti, segno della cura del vescovo in ogni parrocchia e della condivisione con la quale l'Azione cattolica cammina nella comunità ecclesiale. Vogliamo bene ai nostri assistenti e ai nostri parroci e perciò desideriamo che il legame tra loro e l'Azione cattolica sia sempre più stretto, di amicizia vera e corresponsabilità piena.

In Ac impariamo ad amare e a sentirci pienamente Chiesa e abbiamo sperimentato da sempre che *«la sinodalità è la via da praticare per promuovere la conversione missionaria dell'intera pastorale»*<sup>33</sup>. Come Azione cattolica - riconosciuta da papa Francesco come *“palestra di sinodalità”*<sup>34</sup> - siamo consapevoli dell'importanza di questo momento storico che la Chiesa sta vivendo: risulta quindi necessaria la nostra corresponsabilità a tutti i livelli, capace di renderci testimoni dell'azione dello Spirito. Anche noi stiamo facendo e continueremo a fare la nostra parte per costruire insieme “la Chiesa che sogniamo” fatta non da singoli e da eroi, ma da un popolo che nella sua diversità si riunisce una comunità lieta e santa, che vive nell'amicizia con Gesù e si fa carico delle speranze dell'umanità per annunciare a tutti con gioia il Vangelo del Cristo Risorto.

---

<sup>30</sup> PAOLO VI, *Discorso nel I centenario dell'Azione cattolica italiana*, 8 dicembre 1968.

<sup>31</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Gaudium et Spes*, 4.

<sup>32</sup> Progetto Formativo, 1.5.

<sup>33</sup> *Ivi*, 5.2.4.

<sup>34</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Udienza con il Consiglio dell'Azione cattolica italiana, 30 aprile 2021.